

Romanzo

La saga medievale alla corte di Manfredi

di **Alessandro Di Nocera**

Mulazzo, in Lunigiana, anno 1314: un uomo misterioso bussava alla porta della casa che ospita Dante Alighieri, il quale, dopo l'esilio, nel suo amaro peregrinare ha trovato l'accoglienza della famiglia Malaspina. Così, in una notte di aprile, il poeta toscano viene messo al corrente di vicende occorse settant'anni prima, quando l'astro della casata imperiale di Svevia-Hohenstaufen, incarnatosi nella straordinaria figura di Federico II, andò incontro al suo tragico tramonto, provocato dall'ostilità del Papa, della nobiltà tedesca e di potenti città guelfe come Bologna e Parma.

Ed è proprio dalla clamorosa sconfitta dell'esercito federiciano, messo nel sacco dalle truppe parmensi, che prende le mosse la rievocazione storica di *La Spada di Manfredi*, romanzo d'esordio dello scrittore cavese Francesco Nobile, una vita dedicata al fumetto e alla letteratura fantasy, il quale attraverso una narrazione agile, serrata, che con abilità evita di incespicare in didascalismi o in un tedioso nozionismo, ci rende partecipi di una caduta degli dei destinata a sovvertire le sorti politiche e sociali della Penisola italiana.

Nella sua opera, Nobile mostra una conoscenza approfondita degli snodi storici che dalla morte di Federico II condussero a una problematica ripartizione dei poteri tra i figli En-

zo, finito prigioniero delle forze guelfe; Corrado, legittimo erede al trono che, però, andò incontro - all'indomani della riconquista della ribelle città di Napoli - a un epilogo prematuro, e Manfredi, l'unico che pareva aver ereditato le attitudini paterne, senza tuttavia poter più contare su fondamenta solide per poter governare e portare avanti la rivoluzione culturale e artistica avviata dallo *Stupor Mundi*.

Il romanziere di Cava de' Tirreni, tuttavia, si accosta alla materia senza intenti saggistici, superando la base oggettiva del non-fiction e ricorrendo a uno stile che richiama la lezione del New Italian Epic teorizzato da Wu Ming I tra gli anni Novanta e il primo decennio di questo secolo.

La Spada di Manfredi ha quindi un andamento in cui le azioni sono pervase da un'aura allucinata, tipica del realismo magico; battaglie, intrighi, approfondimenti psicologici, pur nella loro veridicità, paiono catturare suggestioni della saga del *Trono di Spade*; personaggi come il consigliere Pier delle Vigne o il cavaliere Ezzelino da Romano, resi eterni in forma letteraria proprio dal Dante della *Commedia*, vengono ricollocati in un vissuto carnale. Nobile attraverso la sua prosa riesce a trasmettere gli odori, i colori, il senso dello spazio e del tempo di un'epoca lontana, ma alla quale le sue pagine consentono di riaccostarsi in maniera originale e quasi sorprendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

